

don Massimo Astrua

IL CREDO

Volume 2°

*Si ringrazia
la Scuola d'Arte Cristiana BEATO ANGELICO di Milano
per la concessione delle illustrazioni, opere stupende del
Maestro Ernesto BERGAGNA.*

ISBN 88-8424-121-9
per due volumi

*IMPRIMATUR,
in Curia Arch. Mediolani, die 13-07-1988
+ Giovanni Saldarini, pro-Vic. Gen.*

© 2007 by Mimep-Docete srl

Stampa:
Mimep-Docete srl
Via Papa Giovanni XXIII, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
Tel. 02-95741935 Fax 02-95744647
E-mail info@mimep.it
sito: www.mimep.it

Premessa

Chi ha meditato, nel primo volume di questa nostra esposizione de «Il Credo», il progressivo realizzarsi, nella storia, del «Mistero nascosto in Dio fin dai secoli eterni» (Romani 16,25), ossia dell'eterno progetto con cui il Padre ci vuole tutti salvi in Gesù Cristo, è in grado di comprendere nel suo esatto valore il compimento di tale progetto che si realizza nella Chiesa Cattolica per poi sfociare nel Regno eterno dei Cieli.

*Con questo secondo volume abbiamo coscienza di soddisfare ad un obbligo di giustizia e di carità verso il popolo di Dio: «l'obbligo urgente di mettere la visione conciliare di una "Chiesa Mistero di Fede" alla portata del laico medio».**

Queste parole scritte nel 1967, ossia a soli due anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II da uno dei suoi massimi esperti, urgono fortemente ancor oggi a tanti anni di distanza, perché quanto fatto in tal senso fino ad ora in campo catechetico è stato veramente troppo poco o, almeno, troppo poco alla portata del semplice popolo cristiano, che è poi — in definitiva — il vero destinatario del Magistero Conciliare.

* Gérard Philips, *L'Église et son Mystère*, Paris 1967; traduzione italiana: *La Chiesa e il suo Mistero*, nel *Concilio Vaticano II*, Milano 1975, pag. 89.

Ecco il perché di questo libro, lavoro certamente modesto ma tutto teso a far conoscere ai cristiani la dignità e la bellezza del loro essere «Chiesa».

*Don Massimo Atrua
Don Angelo Albani (de Coelo)*

*Pessano, 15 agosto 2007
Festa dell'Assunzione di Maria Vergine*

SIGLE

- D.S.** Denzinger-Schonmetzer, *Enchiridion Symbolorum, definitionum et declarationum*, Friburgi Bresgoviae, 1976.
- E.V.** *Enchiridium Vaticanum*, Documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965), Bologna, 1976.
- C.J.C.** *Codice di Diritto Canonico*, Roma, 1983.
- A.A.S.** *Acta Apostolicae Sedis*, Roma, 1909-ss.
- C.C.C.** Catechismo della Chiesa Cattolica, Roma, 1992, ss

Parte prima

«CREDO LA CHIESA»

Simbolo Niceno-Costantinopolitano



Parte prima

«CREDO LA CHIESA»

Capitolo primo:

La Chiesa come progetto eterno di Dio

- Il progetto eterno dell'amore di Dio
- L'attuazione del progetto divino

Capitolo secondo:

La Chiesa e le immagini bibliche

- L'immagine del gregge
- L'immagine della vite e dei tralci
- L'immagine dell'edificio
- L'immagine della famiglia
- L'immagine del Corpo di Cristo
- L'immagine del popolo di Dio
- L'immagine di Maria

Capitolo terzo:

La Chiesa è la comunione di Cristo con l'umanità redenta

- L'essenza della Chiesa
- La nostra «unione» con Cristo
- La posizione di Cristo
- Il vincolo che unisce Cristo all'umanità
- La «legge dell'Amore»
- La Chiesa è «visibile» e «invisibile»

La Chiesa come progetto eterno di Dio



La Chiesa è l'attuazione concreta dell'eterno progetto di Dio di divinizzare, in Cristo Redentore, tutta l'umanità

IL PROGETTO ETERNO DELL'AMORE DI DIO

San Paolo, specialmente nelle lettere dalla prigionia, ci ha rivelato qual è stato, fin dall'eternità, il progetto di Dio sull'umanità:

Dio ha voluto crearci ad immagine del Suo Figlio per renderci partecipi della Sua divinità.

San Paolo chiama questo progetto col nome greco di «*Mystérion*», «*Mistero*» (Romani 16,25) per indicare che esso è superiore ad ogni nostro diritto, ad ogni nostra aspettativa e ad ogni nostra capacità di comprensione: esso è infatti grande come è grande l'Amore di Dio; è un «*Dono divino*» che scende dall'Alto e che noi possiamo solo accogliere nella fede e nell'amore riconoscente.

L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO DIVINO

1) L'INCARNAZIONE

Per realizzare il suo progetto Dio ha mandato il Figlio sulla Terra a nascere come Uomo da Maria Vergine col nome di Gesù: è il grande *Mistero dell'Incarnazione*, l'inizio concreto del piano di amore di Dio per noi e la sorgente unica della nostra divinizzazione.

Divenendo Uomo, il Figlio ha realizzato, nella sua Persona, l'unione di Dio con l'umanità; in Lui la distanza infinita che separa Dio dalla creatura è annullata; Egli è veramente il grande Dono che l'amore del Padre ci ha fatto e che rende possibile — se da noi accolto — la nostra partecipazione alla Sua Vita divina.

2) LA REDENZIONE

Prevedendo, però, che la *libera* risposta dell'uomo al suo progetto d'amore avrebbe potuto anche essere negativa (prevedendo cioè il «peccato» dell'uomo), sempre sospinto dall'amore per noi, Dio ha voluto che Gesù fosse anche «Sacerdote e Vittima», capace cioè di intercedere per noi e di espiare i nostri peccati: si realizza così in Gesù *il Mistero della Redenzione*.

Da una parte c'è l'uomo peccatore, dall'altra c'è Gesù Redentore, «*messo a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione*» (Romani 4,25).

3) L'EUCARISTIA

Ma perché i «Misteri» della Incarnazione e della Redenzione potessero raggiungere e salvare «ogni uomo che viene in questo mondo» (Giovanni 1,19), Dio giunse a compiere «l'estremo atto d'amore» (Giovanni 13,1) verso di noi, istituendo *il Mistero dell'Eucaristia*.

L'Eucaristia è Cristo, Dio e Uomo, «presente» tra noi sotto le apparenze del pane e del vino, come è nato da Maria e come è ora presente in Cielo alla destra del Padre: essa è quindi presenza dell'Incarnazione.

Ma essa è anche «memoria e ripresentazione» del Sacrificio di Gesù sulla Croce (Concilio di Trento, Sess.XXII, D.S. 1740): è quindi presenza della Sua Redenzione.

Nell'Eucaristia i Misteri della Incarnazione e della Redenzione vengono a noi partecipati quando noi «ci cibiamo» di Cristo: si stabilisce in tal modo tra noi e Cristo una «Comunione di vita» che ci divinizza, ci «Cristifica», rendendoci con Lui «un solo Corpo».

4) LA CHIESA

Questo «solo Corpo», questa «Comunione» permanente di Cristo con noi è — come dimostreremo nei capitoli seguenti — *la Chiesa*.

Nella Chiesa si conclude così il «progetto», il «Mistero» di Dio su Cristo e su noi. Essa è già, sebbene ancora in germe, il «Regno di Dio» presente sulla terra, che cresce e si sviluppa come il granello

di senape (Matteo 13,31-32) fino alla fioritura perfetta nel Regno dei Cieli.

* * *

Incarnazione, Redenzione, Eucaristia e Chiesa: ecco le quattro tappe dell'unico «*Mistero*» percorse da Dio per renderci «*figli nel Figlio*».

Ma solo la Chiesa — come sbocco finale di tutto il progetto divino — è, per noi, il luogo della salvezza, perché solo in Essa l'Incarnazione e la Redenzione di Cristo si fanno a noi accessibili per mezzo dell'Eucaristia¹.

Per questo il «*Mistero della Chiesa*» (Gaudium et Spes 40) è il Dono finale, comprensivo di tutti gli altri doni che Dio ci ha fatto, e che noi dobbiamo accogliere con fede e con amore pari a quello con cui ci è stato donato.

¹ «La Chiesa è l'unione più intima e più reale degli uomini con l'Uomo-Dio, e riceve la sua più reale e completa espressione nell'Eucaristia». M. J. Scheeben, *I Misteri del Cristianesimo*, Brescia 1960, pag. 531.

Capitolo secondo

La Chiesa e le immagini bibliche



*La Chiesa ci è stata rivelata da Dio
in numerose immagini bibliche
dalle quali veniamo a conoscere
la Sua natura
e le Sue caratteristiche essenziali.*

Poiché la Chiesa è — come sappiamo — opera di Dio e non degli uomini, per conoscere cosa Essa sia non abbiamo che una via da seguire: ascoltare e credere *quel che Dio ci ha detto di Lei*.

E Dio, come un buon maestro, ci ha rivelato l'essenza della sua Chiesa non con definizioni dottrinali (che sarebbero state di difficile comprensione per la gente semplice), ma con un linguaggio figurativo molto efficace, ossia per mezzo «*di varie immagini desunte sia dalla vita pastorale o agricola, sia dalla costruzione di edifici, o anche dalla famiglia e dagli sponsali*» (Lumen Gentium 6).

Di queste «immagini della Chiesa» gli esegéti ne hanno contate, solo nel Nuovo Testamento, non meno di 24. Noi ne riferiremo sette tra le principali, perché da esse ci sia facile capire quel che la Chiesa è.

L'IMMAGINE DEL GREGGE

In una prima immagine di indole pastorale la Bibbia ci raffigura la Chiesa come *un gregge* del quale Cristo è il Pastore e noi siamo le pecore.

Le pecore sono affidate a Cristo Pastore (e poi agli Apostoli e ai loro successori) dallo Spirito Santo (Atti 20,28) che pertanto è il vero realizzatore della unità del gregge.

Tale *unione* tra le pecore e il Pastore è tanto intima che Gesù la paragona alla stessa unione che intercorre tra Lui e il Padre suo (Giovanni 10,14-16), ed è tanto preziosa agli occhi di Dio (è infatti il compimento del suo eterno disegno di divinizzazione dell'umanità: cfr. Giovanni 10,10) che Cristo, per realizzarla, non esita a sacrificare la propria vita (Giovanni 10,17-18).

L'IMMAGINE DELLA VITE E DEI TRALCI

Con un'altra immagine allegorica, questa volta agricola, la Chiesa è raffigurata nella *pianta della vite* dove Cristo è il tronco e noi siamo i tralci (Giovanni 15,1-6).

Qui l'unione tra Cristo e l'umanità è presentata addirittura come una «incorporazione», una «unione vitale», tanto che il tralcio staccato dal tronco cessa di esistere come tale e viene senz'altro gettato nel fuoco (Giovanni 15,6).

E come se l'immagine — di per se stessa già tanto chiara — non bastasse a rendere il Suo pensiero, Gesù, uscendo improvvisamente dall'allegoria,

manifesta ai discepoli il Suo intimo desiderio di unione con le memorabili parole: «*Rimanete in Me e io in voi!*» (Giovanni 15,4).

Questa unione, come spiegherà più tardi lo stesso evangelista Giovanni, verrà realizzata dallo Spirito Santo: «*Da questo conosciamo che siamo in Lui e che Egli è in noi, dal fatto che Egli ci ha dato il suo Spirito*» (1 Giovanni 4,13-ss).

L'IMMAGINE DELL'EDIFICIO

La Chiesa è anche paragonata ad *un edificio* la cui «*Pietra angolare*», che sostiene tutta la costruzione, è Cristo (Matteo 21,42) mentre noi siamo le «*pietre vive*» (1 Pietro 2,5) che poggiano su di essa, dando origine ad un unico edificio, ossia «*alla casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente*» (1 Timoteo 3,15).

Anche in questa immagine *l'unione* tra Cristo e noi è resa con estrema plasticità, soprattutto se si riflette che, nella cultura biblica, è proprio la «*pietra angolare*» che dà origine e unità a tutto l'edificio.

San Paolo ci assicura poi che il «*cemento*» che salda ogni pietra viva con la Pietra angolare (ossia i cristiani con Cristo) è lo stesso Spirito Santo: «*...voi avete come pietra angolare Cristo Gesù... e in Lui venite edificati, per diventare dimora di Dio, per mezzo dello Spirito*» (Efesini 2,20-21).

Sant'Agostino — commentando il primo versetto del Salmo 95: «*Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla Pietra della nostra salvezza*» — sot-

tolinea fortemente l'unione che lo Spirito Santo opera tra Cristo e noi, con queste parole: «*Le pietre destinate alla nuova costruzione sono riunite e saldate tra loro dall'amore dello Spirito Santo, al punto che non si ha più pietra su pietra, ma tutte le pietre formano un'unica pietra...*» (Commento al Salmo 95,1).

L'IMMAGINE DELLA FAMIGLIA

Un'altra metafora biblica ci presenta la Chiesa come *una famiglia* nella quale Cristo è lo Sposo che si sceglie la propria Sposa, cioè noi, e l'ama con un amore che Lo spinge a purificarla e salvarla fino a dare la sua vita per lei (Efesini 5,25-26).

Questa immagine familiare della Chiesa ci evidenzia da se stessa quanto sia profondo e indissolubile il legame che unisce noi a Cristo e Cristo a noi «*...promessi ad un unico Sposo e presentati come una vergine casta a Cristo*» (2 Corinti 11,12).

L'IMMAGINE DEL CORPO DI CRISTO

L'immagine del "Corpo di Cristo" ci è rivelata da san Paolo nella lettera ai Romani (12,4-5), così:

«*Come in un corpo solo abbiamo molte membra...così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri*».

Da una parte c'è l'immagine del corpo umano, uno ma composto da molte membra (testa, tronco, braccia, ecc.), e dall'altra la realtà corrispondente di

«noi che siamo un solo corpo in Cristo», ossia la Chiesa. Questa «realità» è affermata con parole ancora più forti nella prima lettera ai Corinti: «Ora voi siete il Corpo di Cristo² e sue membra, ciascuno per la sua parte».

(1 Corinti 12,27)

In due lettere posteriori — quelle, dalla prigionia, agli Efesini e ai Colossesi — san Paolo precisa ulteriormente il suo pensiero, mettendo in rilievo Cristo come «Testa», come «Capo del Corpo che è la Chiesa» (Colossesi 1,18; Efesini 1,22).

Caratteristica fondamentale di questa immagine-realtà della Chiesa è di presentare l'unione tra noi e Cristo come una «unione vitale», analoga a quella che unisce le diverse membra di un corpo vivo con la sua testa e tra di loro.

Ebbene, questa «vita divina» che fluisce dal Capo alle membra e ne fa un unico corpo vivo è lo Spirito Santo «il Quale, essendo unico e identico nel Capo e nelle membra, dà a tutto il Corpo vita, unità e moto;

² Nelle Scritture (in san Paolo) e nei Padri la Chiesa è chiamata semplicemente «Corpo di Cristo» (anziché "Corpo mistico di Cristo"), perché questo titolo rispecchia meglio l'unione reale (e non metaforica) che esiste tra Cristo e noi.

Il nome di «Corpo mistico di Cristo» si è imposto a poco a poco, a cominciare dal XII secolo, per evitare la possibile confusione tra il Corpo eucaristico di Gesù e la Chiesa. In sostanza però — fa notare padre De Lubac — «l'Eucaristia e la Chiesa sono tutte e due "Corpo di Cristo"», con questa unica differenza: che il primo si è formato in modo fisico nella Incarnazione, mentre il secondo si forma "in modo mistico" (Lumen Gentium, 7) nell'Eucaristia (cfr. H.de Lubac, *Corpus Mysticum*, Milano 1982, pag. 14 e pagg. 137-ss.).

così che i Santi Padri poterono paragonare la Sua funzione con quella che esercita il principio vitale, cioè l'anima, nel corpo umano» (Lumen Gentium 7).

L'IMMAGINE DEL POPOLO DI DIO

Un'altra immagine biblica della Chiesa — assai sviluppata dal Concilio Vaticano II — è quella di «*Popolo di Dio*» (1 Pietro 2,10).

Già nell'Antico Testamento Dio si era scelto il popolo d'Israele come «il Suo popolo prediletto» (Deuteronomio 7,6) «*dal quale Cristo stesso sarebbe nato secondo la carne*» (Romani 9,5), e con lui aveva stabilito un'Alleanza per realizzare il suo eterno progetto di salvare in Cristo tutta l'umanità (Giovanni 4,22). Dentro la sua «*storia terrena*» il popolo d'Israele viveva quindi una «*missione divina*» che trascendeva la sua stessa entità nazionale e la sua stessa storia.

La scelta e l'Alleanza con Israele fu però solo una preparazione di quella «*nuova ed eterna Alleanza*» — profetizzata già da Geremia (31,31-ss), da Ezechiele (36,25-28) e dal secondo Isaia (55,3) — nella quale si realizzerà finalmente il disegno salvifico di Dio per tutta l'umanità, e che sarà inaugurata dal Sacrificio di Cristo (Luca 22,20 e paralleli; 1 Corinti 11,25).

All'antico Israele succede così il nuovo Israele, il nuovo popolo di Dio, ossia la Chiesa³, che è un

³ «Il nome di "Chiesa", "*Ekklesia*", si trova per la prima volta nella traduzione greca dell'Antico Testamento per designare l'assemblea plenaria di Israele ai piedi del Sinai, in ascolto di Dio che parlava...

«popolo adunato nell'unità» non da legami umani (etnici o storici) ma «dallo Spirito Santo» (Lumen Gentium 9); ed è aperto non solo agli israeliti, ma a tutte le nazioni della terra: Gesù infatti ha istituito la «*Nuova Alleanza*» spargendo il suo Sangue «*non soltanto per la sua nazione, ma per radunare nell'unità tutti i figli di Dio che erano dispersi*» (Giovanni 11,52).

L'IMMAGINE DI MARIA

L'ultima immagine della Chiesa che qui vogliamo ricordare è *Maria la Madre Vergine di Cristo*, della quale il Concilio Vaticano II dice che è «*immagine e modello della Chiesa*» (Lumen Gentium 53).

«Immagine» e «Modello»: quale è il significato di queste due parole e quale rapporto le lega?

Per comprenderlo pensiamo a un sigillo, a un timbro, con il quale possiamo riprodurre ciò che vi è inciso: «modello» è il sigillo, mentre «l'immagine» è la figura riprodotta⁴. È chiaro che, poiché l'immagine dipende dal modello, ciò che più conta non è l'immagine ma il modello.

Ebbene, Maria è detta non solo «immagine» della Chiesa, ma anche suo «modello» perchè Ella

Se ora la Comunità dei credenti in Cristo si qualifica con questo nome essa vuole esprimere l'idea che in lei ha avuto inizio la convocazione finale di Israele attraverso la Parola di Dio che chiama e che salva» (J. Ratzinger, *Il nuovo popolo di Dio*, Brescia 1984, pag. 117).

⁴ Nel linguaggio teologico il termine «immagine» è spesso reso col latino «figura» o col greco «typos».

non solo «riflette» in Sé la realtà della Chiesa, ma è «matrice» di questa realtà.

La ragione di questa «*del tutto singolare*» (Lumen Gentium 53) posizione di Maria è spiegata dal Concilio con queste parole:

«*Maria Vergine... è unita (a Dio) dallo stretto e indissolubile vincolo... di Madre del Figlio di Dio... Simultaneamente però Ella è congiunta, nella stirpe di Adamo, con tutti gli uomini bisognosi di salvezza...*» (Lumen Gentium 53).

In altre parole, la posizione «del tutto singolare» della Vergine nella Chiesa si fonda sulla sua Maternità divina che unisce *l'umanità* di Maria alla *divinità* del Suo Figlio, unione che è appunto la Chiesa.

«Così, al momento in cui la Vergine diventa Madre del Verbo incarnato, la Chiesa si trova costituita in modo sì segreto e limitato, ma perfetto nella sua essenza di Corpo Mistico. "Gesù e Maria" non è soltanto la società di un figlio e di una madre, ma del Dio-Salvatore e dell'umanità salvata. È la Chiesa costituita in germe e in modo nascosto nei suoi due membri fondatori: il Redentore e la Prima dei riscattati. Tutti gli altri uomini sono chiamati ad essere incorporati a questa fondazione...»⁵.

Generando Cristo, Maria genera in se stessa la Chiesa, divenendone «*suo sovraeminente e singolare membro... che la Chiesa Cattolica... venera come Madre amatissima*». (Lumen Gentium 53).

⁵ René Laurentin, *La Vergine Maria*, Roma 1983, pag. 221.

Indice Generale

Premessa	5
<i>Parte prima</i>	
«Credo la Chiesa»	7
1) La Chiesa come progetto eterno di Dio	9
2) La Chiesa e le immagini bibliche	13
3) La Chiesa è la comunione di Cristo con l'umanità redenta	21
<i>Parte seconda</i>	
«La Chiesa, Sacramento di Cristo»	31
1) La Chiesa, luogo della Sua presenza	33
2) La Chiesa nasce dai Misteri di Cristo per mezzo dell'Eucaristia	39
3) Anche l'Eucaristia nasce dalla Chiesa	46
4) Lo Spirito Santo realizza la nostra unione con Cristo nella Chiesa	48
<i>Parte terza</i>	
La Chiesa, comunità visibile di Cristo con gli uomini	51
1) La Chiesa ha una sua storia	53
2) La fondazione della Chiesa	64
3) La Chiesa conforme alla Trinità	84

Parte quarta

Chiesa cattolica

e salvezza eterna degli uomini **101**

Introduzione	103
1) È volontà di Dio che tutti gli uomini si salvino in Gesù Cristo	104
2) Ogni uomo deve collaborare al piano salvifico di Dio	108

Parte quinta

«Conformi all'immagine del Figlio» **139**

Premessa	141
1) «Creature e figli di Dio»	142
2) La condizione «creaturale» di Cristo	145
3) La condizione «filiale» di Cristo	157
4) Dio previene e sostiene l'uomo con la sua «Grazia attuale»	179

Parte sesta

«Pregate incessantemente» **185**

Premessa	187
1) Che cosa è l'orazione?	188
2) Perché e come fare orazione?	195
3) I quattro modi di fare orazione	203

Parte settima

Maria Santissima,

Madre di Dio e della Chiesa **231**

1) Maria nel progetto eterno del Padre	233
2) Maria compimento dell'attesa di Israele	236
3) Maria all'inizio della vita di Cristo	240

4) Maria durante la «vita nascosta» di Gesù	254
5) Maria al termine della vita di Cristo	259
6) Maria dalla morte di Gesù alla propria morte	264
7) Maria nella gloria della sua Assunzione in Cielo	271

Parte ottava

La sorte degli uomini dopo la morte
(Escatologia individuale) **285**

Introduzione	287
1) Il destino dell'uomo	289
2) La nostra morte	292
3) La morte, compendio e termine della vita	296
4) Il Giudizio particolare	305
5) Il Paradiso	307
6) Il Purgatorio	313
7) L'Inferno	320

Parte nona

Il destino finale dell'umanità e del mondo
(Escatologia finale) **339**

1) La venuta finale di Cristo nel giorno della sua Parusia	341
2) La risurrezione dei morti	348
3) Il Giudizio universale	355
4) Fine e rinnovamento del mondo	362

Indice analitico **368**

Indice generale **381**